

Sviluppo di nuove capacità anti-terrorismo nel Kazakhstan

Il 29 settembre, il Kazakhstan ha adottato una nuova Dottrina della Sicurezza Nazionale, nell'ambito della quale è prevista, a partire dagli inizi del 2018, un'espansione delle capacità antiterrorismo per la protezione delle infrastrutture energetiche del Mar Caspio. I nuovi piani prevedono l'introduzione di una rete di comandi che copriranno l'intera l'area del bacino sotto il controllo kazako. Lo scopo è quello di contrastare attacchi terroristici contro le attività economiche del Kazakhstan sulla sua piattaforma continentale e contro imbarcazioni militari o mercantili. Attualmente, questi compiti sono demandati al Servizio di Frontiera del Comitato di Sicurezza Nazionale, ma una volta aperti i nuovi comandi sul Mar Caspio, le competenze passeranno alla Marina militare.

Le nuove modalità di contrasto al terrorismo trovano una cornice ideale nella nuova Dottrina della Sicurezza Nazionale, nella quale la globalizzazione del terrorismo e dell'estremismo vengono menzionate tra le principali minacce alla sicurezza del Kazakhstan.

Nel bacino caspico, risiede una parte consistente della ricchezza delle risorse naturali del paese. Basti pensare che il solo giacimento off shore di Kashagan è il più grande scoperto al mondo negli ultimi quarant'anni, con una capacità produttiva a pieno regime di 370 mila barili al giorno (attualmente, ne produce 200 mila).

Il contesto strategico del Mar Caspio presenta delle caratteristiche di unicità, trattandosi di un bacino endoreico (ossia privo di aperture verso altri mari, ma che riceve fiumi) con l'accesso al mare aperto dato dal canale Volga-Don, sotto controllo della Russia, con significative limitazioni nei transiti. Inoltre, le acque del bacino sono tuttora indivise, dato il contenzioso in atto tra i cinque paesi rivieraschi per la definizione della tipologia dello stesso bacino (mare o lago?) e, conseguentemente, del regime giuridico più idoneo per la divisione delle acque e dei fondali, con importanti conseguenze sulla ripartizione delle risorse. Ad oggi, la questione è ritenuta di primario interesse dagli stati rivieraschi, che, tuttavia, proseguono nello sfruttamento delle risorse ittiche ed energetiche in modo pacifico. Isolati picchi di criticità si erano registrati nei primi anni 2000 tra Iran e Azerbaijan per lo sfruttamento del giacimento di Alov-Araz-Sharg.

Differiscono, invece, le considerazioni di Azerbaijan, Kazakhstan e Turkmenistan sulla percezione della sicurezza del bacino (salvaguardia delle frontiere marittime dalle minacce poste da contrabbando e bracconaggio), rispetto a quelle della Russia, che, piuttosto, ne espande la portata strategica oltre la dimensione regionale. Basti pensare al lancio effettuato il 7 ottobre 2015 di missili da crociera da quattro navi russe, diretti su obiettivi in Siria.

Analisi, valutazioni e previsioni

Benché non si siano verificati finora attacchi terroristici alle infrastrutture energetiche, il mancato potenziamento della componente navale nel quadro della difesa nazionale, rispetto agli altri paesi rivieraschi, ha imposto il riempimento di un vuoto nelle capacità difensive del Kazakhstan. L'equilibrio strategico del bacino non ne dovrebbe risentire, mentre dovrebbe aumentare significativamente la percezione di sicurezza sia a livello nazionale sia per gli investitori stranieri.

Eventi:

- **Vertice dei paesi della CSI a Sochi.** L'11 ottobre, i leader di numerosi paesi ex sovietici si sono trovati a Sochi (Russia) per partecipare al summit della CSI (Comunità di Stati Indipendenti), che ha come membri: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Kazakhstan, Kirgizstan, Moldova, Russia, Tajikistan e Uzbekistan. Turkmenistan e Ucraina partecipano come paesi associati.

L'organizzazione, fondata nel 1991, ha offerto alle repubbliche ex sovietiche di recente indipendenza di continuare a beneficiare delle tradizionali relazioni di vantaggio con la Russia, consentendo parallelamente a quest'ultima di mantenere legami politici e commerciali su quello che negli anni '90 veniva definito da Mosca l'"estero vicino". Le repubbliche baltiche – Lituania, Lettonia ed Estonia – non sono mai entrate nell'organizzazione, mentre la Georgia si è ritirata nel 2008, dopo la breve guerra di agosto combattuta contro la Russia. L'Ucraina mantiene formalmente il rango di paese associato, ma non partecipa più ai summit dal 2014, anno dell'occupazione della Crimea e dell'avvio del conflitto nelle regioni orientali,

Conclusi i lavori della CSI, si è svolto il vertice dei paesi dell'Unione Economica Eurasiatica, composta da Russia, Bielorussia, Kazakistan, Kirgizstan e Armenia.

Con il deterioramento dei rapporti tra Russia e compagine occidentale, l'attivismo di Mosca verso i paesi dello spazio ex sovietico è aumentato, mentre cresce la sua credibilità come interlocutore internazionale.

• **Sooronbay Jeenbekov è il nuovo presidente del Kirgizstan.** Alle elezioni presidenziali del 15 ottobre, l'ex primo ministro Sooronbay Jeenbekov ha vinto al primo turno con il 54% delle preferenze, mentre il candidato del partito d'opposizione Respublica, Omurbek Babanov, ha ottenuto il 33% dei voti. Alle urne è affluito il 56% dei votanti, pari a 3 milioni di aventi diritto. Jeenbekov era sostenuto dal presidente uscente, Almazbek Atambaev, appartenente al suo stesso Partito Social Democratico. Alla competizione, hanno partecipato 13 candidati, segnando un positivo record democratico a livello regionale, riconosciuto anche dall'OSCE. Le elezioni si sono svolte in un clima di distensione, dopo diversi avvicendamenti ai vertici dello stato che, negli anni passati, erano stati segnati da violenze, in particolare con il rovesciamento del presidente Askar Akaev (2005) e del suo successore, Kurmanbek Bakiev (2010), costretto alla fuga in seguito all'assalto del palazzo presidenziale.

Le elezioni hanno segnato un deterioramento dei rapporti tra Kirgizstan e Kazakistan. Il presidente Atambaev ritiene, infatti, che le autorità di Astana abbiano sostenuto (anche con sovvenzioni economiche) il candidato Omurbek Babanov, incontrato dal presidente Nursultan Nazarbaev nel mese di settembre. Come misura di ritorsione per queste accuse, sono stati reintrodotti severi controlli alle frontiere tra Kazakistan e Kirgizstan, che hanno causato enormi disagi alla circolazione di mezzi e merci.

• **Settima conferenza di Astana per la Siria.** Il 30-31 ottobre, si è svolto ad Astana il settimo incontro negoziale per la Siria sostenuto da Iran, Russia e Turchia, al quale hanno partecipato anche Nazioni Unite, Giordania e Stati Uniti. Una rappresentanza dei gruppi di opposizione armata ha presentato ai delegati delle Nazioni Unite quattro documenti sulle violazioni al cessate il fuoco (in vigore dal 30 dicembre del 2016), sulla situazione degli ostaggi, sui massacri del regime del presidente Bashar al-Assad e delle milizie filo-iraniane e sulle modifiche al quadro etnico della Siria dovute agli spostamenti di popolazione. Le parti negoziali hanno discusso del consolidamento delle aree di de-escalation del conflitto e della necessità di proseguire nella ricerca di una soluzione politica e non militare della crisi. Nonostante la molteplicità delle iniziative diplomatiche, il modello di consultazioni inaugurato ad Astana è l'unico al quale hanno aderito il governo di Damasco e le varie sigle dei gruppi armati di opposizione e che detiene il potenziale per proseguire nel difficile confronto politico tra le parti. Il prossimo incontro è in programma per metà dicembre.